



GUERRA E FAME

LE GUERRE AUMENTANO LA FAME.

Dopo 20 anni di decrescita, dall'anno scorso la fame è tornata ad aumentare. Dietro l'inversione della tendenza positiva c'è la mano dell'uomo. Soprattutto la mano armata che spara e crea fame in più di 40 Paesi. Sei persone affamate su dieci nel mondo vivono in zone di conflitto e la maggioranza dei bambini sono malnutriti a causa della guerra.

Le guerre provocano fame: questo già lo sappiamo. Abbiamo riferimenti fin da Giulio Cesare e i suoi Commentarii de Bello Gallico. Dopo le due guerre mondiali, si è cercato di creare un ordine internazionale per i conflitti, un ordine sostenuto da più di 190 Paesi che costituisse la base del Diritto Internazionale Umanitario e che salvasse la popolazione civile dalla fame provocata dalla guerra. A che punto è oggi? Cosa non sta andando bene? Cosa possiamo fare?

GUERRA E FAME NEL MONDO



Paesi a basso e medio reddito e territori colpiti da conflitti per almeno 5 anni consecutivi (tra il 1996 e il 2015) e che hanno subito 500 o più morti in combattimento durante tale periodo.

Fonte Nazioni Unite

1 PAESE SU **4**
HA UN CONFLITTO IN CORSO.

6 PERSONE SU **10**
CHE SOFFRONO LA FAME VIVONO
IN UN PAESE IN CONFLITTO.

122 DEI **151**
MILIONI DI BAMBINI COLPITI DA
MALNUTRIZIONE CRONICA VIVONO IN
UN PAESE IN CONFLITTO.

SONO **46**
I CONFLITTI ATTIVI NEL MONDO.

IN **24** DI QUESTI PAESI
LA PREVALENZA
DI MALNUTRIZIONE ACUTA
È SUPERIORE AL **30%**

IL **77%**
DEI CONFLITTI HA ALL'ORIGINE
L'INSICUREZZA ALIMENTARE
DELLA POPOLAZIONE.

NEL 2017 È STATO SUPERATO IL RECORD
DI SFOLLATI DALLA SECONDA GUERRA
MONDIALE.

CON **66**
MILIONI DI PERSONE.

PIÙ DELLA **METÀ**,
SONO SFOLLATI A CAUSA DELLA
VIOLENZA, UNA CIFRA CHE SI
È RADDOPPIATA TRA IL 2007 E IL 2015.



LE GUERRE AUMENTANO LA FAME



LE GUERRE SRADICANO LA POPOLAZIONE

Scappare per sopravvivere è una reazione primaria dell'essere umano davanti alla violenza. Spesso per queste persone scappare significa andare via all'improvviso, con i vestiti indosso e nient'altro, abbandonando le proprie case e le proprie fonti di reddito. Quando riescono ad arrivare in un campo profughi dipendono dall'aiuto umanitario per sopravvivere. Tante volte finiscono in luoghi senza accesso ad acqua sicura e con condizioni igieniche precarie dove è facile che si propagino malattie ed epidemie. Questa situazione tende a prolungarsi nel tempo, generando spesso tensioni con la popolazione ospitante.

Il numero di sfollati a causa della violenza è raddoppiato tra il 2007 e il 2015.



LE GUERRE ROVINANO I RACCOLTI

In una guerra è comune che le persone fuggano senza aver tempo di mietere il raccolto e perdendo anche i periodi di semina. Abbandonano, o perdono, i loro animali e i loro attrezzi agricoli. Spesso le parti in conflitto distruggono le colture come parte della loro tattica militare, applicando una politica di "terra bruciata" e praticando assiduamente il furto del bestiame.

Il 56% delle persone colpite da conflitti vive in aree rurali.



LE GUERRE DISTRUGGONO I MERCATI

Uno dei primi obiettivi militari in una guerra sono le vie di comunicazione, che vengono distrutte per interrompere il rifornimento di intere popolazioni. Anche gli agricoltori non possono vendere i loro prodotti in ambienti minacciati dalla violenza. Conseguenza comune delle guerre è l'inflazione.

A sua volta, l'aumento dei prezzi del cibo e delle materie prime ha scatenato molti dei conflitti attuali.



LE GUERRE ERODONO RICCHEZZA E SERVIZI

Anche se in molti luoghi le scuole funzionano come uno spazio sicuro e un luogo di protezione, è normale che i bambini smettano di andarci se le strade non sono sicure. Troppo spesso le reti di approvvigionamento idrico sono tra le prime infrastrutture attaccate. Ultimamente ci sono stati diversi attacchi contro gli ospedali. A volte sono le stesse parti in guerra che usano scuole e ospedali per scopi militari, trasformandoli in obiettivi militari e facendo uso di bambini e malati come scudo umano.

I conflitti armati riducono in media il PIL di un Paese del 17,5%.



LE GUERRE PARALIZZANO LA MENTE

Una delle conseguenze immediate dello stress post-traumatico dopo la fuga o un episodio di violenza è l'interruzione dell'allattamento al seno, che condanna migliaia di bambini sotto i sei mesi alla malnutrizione. In contesti di guerra, anche nei campi profughi, si verifica un aumento nei casi di violenza di genere e violenza domestica.

Gli sfollati trascorrono in media più di 17 anni nei campi profughi o presso le popolazioni ospitanti.



LE GUERRE OSTACOLANO GLI AIUTI

Le organizzazioni umanitarie devono garantire l'integrità dei loro professionisti per garantire l'assistenza stessa. Questo è sempre più difficile nelle guerre moderne, in cui gli aiuti non sono solo ostacolati o rallentati, ma spesso diventano un obiettivo militare diretto.

Nel 2017, 139 operatori umanitari hanno perso la vita in guerra a seguito di attacchi diretti. D'altra parte, i conflitti più mediatici monopolizzano l'aiuto dei donatori internazionali, relegando altre crisi all'oblio.

LE GUERRE CONTRAVVENGONO AL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO



“Ciascuna Parte contraente accorderà il libero passaggio per qualsiasi invio di medicinali e di materiale sanitario, come pure per gli oggetti necessari alle funzioni religiose, destinati unicamente alla popolazione civile di un'altra Parte contraente, anche se nemica. Essa autorizzerà pure il passaggio di qualunque invio di viveri indispensabili, di capi di vestiario e di ricostituenti riservati ai fanciulli d'età inferiore ai quindici anni, alle donne incinte o alle puerpere”

ART 23 E 33. IV CONVENZIONE DI GINEVRA PER LA PROTEZIONE DELLE PERSONE CIVILI IN TEMPO DI GUERRA (1949)

“Si intende per «crimini di guerra»: affamare intenzionalmente i civili, come metodo di guerra, privandoli dei beni indispensabili alla loro sopravvivenza, ed in particolare impedire volontariamente l'arrivo dei soccorsi previsti dalle Convenzioni di Ginevra.”

ART. 8. (2) (B) STATUTO DI ROMA DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE (2002)

“È vietato attaccare, distruggere, asportare o mettere fuori uso beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile, quali le derrate alimentari e le zone agricole che le producono, i raccolti, il bestiame, le installazioni e le riserve di acqua potabile e le opere di irrigazione, con la deliberata intenzione di privarne, in ragione del loro valore di sussistenza, la popolazione civile o la Parte avversaria, quale che sia lo scopo perseguito, si tratti di far soffrire la fame alle persone civili, di provocare il loro spostamento o di qualsiasi altro scopo”

ART 54. I PROTOCOLLO AGGIUNTIVO ALLE CONVENZIONI DI GINEVRA RELATIVO ALLA PROTEZIONE DELLE VITTIME DEI CONFLITTI ARMATI INTERNAZIONALI

“Per «sterminio» s'intende, in modo particolare, il sottoporre intenzionalmente le persone a condizioni di vita dirette a cagionare la distruzione di parte della popolazione, quali impedire l'accesso al vitto ed alle medicine”.

ART.7. (2) (B) STATUTO DI ROMA DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE (2002)



INTERVISTA

“LA FAME È UN’ARMA ECONOMICA”

Storicamente tutte le guerre hanno portato fame e l'hanno usata come arma. Il mondo sta cercando di dotarsi di regole per porre dei limiti a questa situazione.



Manuel Sánchez-Montero,
Responsabile Advocacy
di Azione contro la Fame.

QUAL È IL SIGNIFICATO PRINCIPALE DELLE CONVENZIONI DI GINEVRA?

Le Convenzioni di Ginevra emersero come un ulteriore passo per limitare l'uso della forza nei conflitti, per umanizzare le guerre. Dal XIX secolo, gli stati hanno cercato di stabilire standard per la gestione delle controversie attraverso la creazione di codici legislativi (per il commercio, penale, civile...) Nel 1949, dopo l'immenso dolore causato dalle due guerre mondiali, gli stati decidono di mettere anche delle regole alla guerra. Le Convenzioni di Ginevra servono fondamentalmente a controllare qualcosa di inaccettabile per l'umanità: l'uso indiscriminato della forza contro le donne, i bambini, il resto della popolazione civile... e anche verso combattenti disarmati o prigionieri. Cercano di mettere oggettività in una situazione inaccettabile.

SONO APPLICABILI ALLE GUERRE DI OGGI?

Le Convenzioni di Ginevra sono assolutamente applicabili alle guerre di oggi. Per prima cosa sono state create per regolare i conflitti internazionali. Dopo, con i Protocolli aggiuntivi del 1977, sono stati inclusi anche i conflitti interni o civili (la maggior parte dei conflitti attuali). Un passo molto importante per far rispettare le disposizioni delle Convenzioni di Ginevra è la creazione, nel 1998, della Corte penale internazionale, la cui missione è quella di perseguire le persone accusate di aver commesso crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Un'iniziativa costruita dai Tribunali Speciali creati qualche anno fa per i crimini di guerra in ex-Iugoslavia e Ruanda.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa sta anche cercando di promuovere norme addizionali per i nuovi contesti di lotta al terrorismo e alla proliferazione della criminalità organizzata come nuove forme di violenza, che devono essere esplicitamente regolate prima della sistematizzazione di questo tipo di “nuovi conflitti”. Le organizzazioni umanitarie sono molto preoccupate per l'impatto umanitario che questi nuovi tipi di violenza hanno avuto sul campo negli ultimi anni e per la relativizzazione della loro applicazione, che è sempre meno rispettata dagli attori in conflitto.

LA FAME È SEMPRE STATA UN’ARMA?

L'uso della fame come arma è sempre esistito. L'assedio delle città è noto dai primi riferimenti storici dei conflitti. Proprio per questo motivo il mondo deve dotarsi di limiti chiari, riconoscibili, concordati e stabilire meccanismi per sanzionare questo tipo di atti. Inoltre, ora è una realtà che la maggior parte dei conflitti viene condotta non tanto da eserciti regolari, ma da gruppi irregolari, compresi civili armati, con poche risorse tattiche. E la fame è un'arma molto economica. La terra bruciata, il furto del bestiame, il blocco degli aiuti... sono tattiche molto accessibili e questo le rende molto attraenti per gli attuali attori del conflitto, che puntano sempre di più a controllare popolazioni civili disarmate e facili da raggiungere, e lo è ancora per alcuni eserciti.

COSA POSSIAMO FARE PERCHÈ SMETTA DI ESSERLO?

Innanzitutto, le organizzazioni umanitarie devono monitorare attentamente queste pratiche sul campo, evidenziarle e comunicarle. I membri della comunità internazionale, gli Stati, hanno l'obbligo morale e l'interesse strategico di costringere sempre di più gli autori di questo tipo di violenza, già vietata nelle Convenzioni di Ginevra del 1949, e di sviluppare meccanismi per identificare atti e autori e perseguirli. In quasi 20 anni di esistenza, la CPI ha pronunciato una sola condanna per crimini di guerra e avviato altri due processi.

“Le Convenzioni di Ginevra cercano di mettere sotto controllo un fatto inaccettabile per l'umanità: l'uso indiscriminato della violenza contro la popolazione civile”



GUERRA E FAME IN SUD SUDAN



© Guy Calaf per Azione contro la Fame

“Il mio unico sogno è che mio figlio possa continuare ad andare a scuola”

“Mio marito è un soldato. Non lo vediamo da quando è cominciata la guerra. Non so se è ancora vivo oppure no. I soldati sono arrivati nel mio villaggio e hanno ucciso tanta gente. Ho preso mio figlio e sono scappata verso il fiume, cercando di arrivare in Uganda. La gente del mio paese mi aveva raccontato di essere fuggita in Uganda, quando scappava dalla guerra del '91. Sapevo che il viaggio sarebbe stato duro. Ma è stato peggio di quello che immaginavo. Non avevamo cibo, a malapena acqua. Quando siamo arrivati al fiume, i soldati avevano ricominciato a sparare. Mia cugina non è riuscita ad attraversare il fiume, non riusciva a nuotare, era incinta. Ho dovuto prendermi cura anche di sua figlia. Il mio unico sogno è che i miei figli possano continuare ad andare in scuola”

Abatajouk, una delle 700.000 tra donne e bambini che hanno abbandonato il Sud Sudan 4 anni fa per rifugiarsi in Uganda, è oggi una madre leader nell'insediamento di Adjumani. Il team di Azione contro la Fame l'ha identificata come madre-guida durante le sessioni culinarie dimostrative per garantire la salute nutritiva dei bambini rifugiati. Oggi insegna alle altre donne come riconoscere i sintomi della malnutrizione e di altre malattie e come assicurarsi che l'acqua che utilizzano sia pulita. Si occupa anche di uno degli orti comunitari creati dall'organizzazione per garantire ortaggi e verdure alla popolazione.

Abatjouk Aguer. Stato di Jonglei. Sud Sudan.
È rifugiata in Uganda da quattro anni.

A dicembre saranno passati cinque anni dall'inizio della guerra civile in Sud Sudan. Quella di secessione, che ha portato il Paese all'indipendenza il 9 luglio 2011, è durata più di cinquant'anni, danneggiando principalmente la zona settentrionale. 14 delle sue contee sono al di sopra della soglia di emergenza per la malnutrizione acuta, che colpisce oltre il 15% dei bambini. La perdita di raccolti e bestiame, l'iperinflazione, la rottura delle rotte commerciali e la distruzione dei sistemi sanitari sono alcuni dei principali effetti della guerra sui mezzi di sostentamento e sulla salute della popolazione. Quasi quattro milioni di sud sudanesi hanno lasciato le loro case perdendo i loro mezzi di sussistenza e più di sette milioni e mezzo dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere. La capitale, Juba, soffre ripetutamente di epidemie di colera.



A febbraio 2017, è stata dichiarata ufficialmente una carestia nello stato di Unity, che ha minacciato la sopravvivenza di cinque milioni di persone.

GUERRA	FAME
Guerra civile dal 2013 fino ad oggi	6 milioni di persone soffrono di una grave insicurezza alimentare
Guerra di secessione dal Sudan 1955-2005	4 milioni sono sfollati all'interno del Paese o rifugiati in una nazione confinante
Referendum su autodeterminazione ed indipendenza nel 2011	7,5 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari



GUERRA E FAME IN YEMEN



© Florian Serieux per Azione contro la Fame

Bra e sua madre, Salouna, sono arrivate nel centro di stabilizzazione di Hayis dopo diversi mesi di cammino, da quando sono fuggite a causa degli scontri nella loro città, Taiz. Bra ha 9 mesi e pesa a malapena 4kg, il peso di un neonato. *“È stato molto difficile trovare cibo e per questo siamo venute qua. Ma abbiamo bisogno di aiuto”*, sussurra Salouna.

L'accesso all'assistenza di base, come cibo o medicine, è complesso e limitato a causa dell'embargo e delle restrizioni imposte al Paese.

Il team di Azione contro la Fame, composto da 320 persone, sta lavorando in Yemen con enormi difficoltà di accesso diretto alle vittime. Oltre ai nostri programmi di nutrizione, sostegno psicologico e mezzi di sussistenza, abbiamo intensificato gli sforzi per accudire più di 30.000 vittime dell'epidemia di colera del 2017.

Lo Yemen è il Paese arabo più povero e vive in uno stato di guerra dal settembre 2014, quando i ribelli houthi, di religione musulmana sciita e sostenuti dall'Iran, sono entrati a Sana'a per rovesciare il Presidente. Il 26 marzo 2015, l'Arabia Saudita entra in gioco con una alleanza di Paesi arabi contro gli houthi per sostituire il Presidente. I bombardamenti indiscriminati sono costati 15.000 vite ed hanno provocato la più grave crisi umanitaria al mondo, con 17 milioni di persone colpite da insicurezza alimentare. Dall'inizio del conflitto, in una guerra per procura nella quale diverse forze arabe soppesano il loro potere, i livelli di malnutrizione si sono quadruplicati. A marzo 2017, un'epidemia di colera ha provocato il collasso del Paese, colpendo quasi un milione di persone.



GUERRA	FAME
Guerra civile dal 2014 fino a oggi	22 milioni di persone, due terzi del Paese, dipendono dagli aiuti umanitari
Oltre 16.000 vittime ¹	17,8 milioni soffrono di insicurezza alimentare
	Circa 3 milioni sono sfollati interni
	Oltre 450.000 bambini severamente malnutriti

¹ Global Conflict Tracker, Settembre 2018



GUERRA E FAME SUL LAGO CIAD



© Azione contro la Fame

Nel dicembre 2015, il villaggio di Ya Fati è stato attaccato e la sua casa è stata bruciata e distrutta insieme alla maggior parte delle altre del paese. Durante la sua fuga, ha cercato rifugio nel villaggio di Damaturu. Ya Fati e la sua famiglia sono stati fortunati ad esseri stati accolti da un parente, ma aggiunge: *“Non c’era lavoro. Dipendevamo completamente dal cibo in casa dei nostri parenti. Ero molto preoccupata per quanto potesse prolungarsi la situazione”.*

Ya Fati non è l’unica. In una parte della città che già soffre di grandi difficoltà economiche, un gruppo violento di insorti guidati dal gruppo Boko Haram ha sfollato circa 1,5 milioni di persone nel Nord della Nigeria innescando così una grave crisi umanitaria. I vicini si sono mobilitati per offrire asilo – circa il 92% degli sfollati è stato accolto favorevolmente e assistito dalle comunità ospitanti - ma anche le loro risorse sono limitate.

[Azione contro la Fame lavora in Nigeria, Niger, Camerun e Ciad. Nel 2017 abbiamo aiutato oltre 7 milioni di persone con distribuzioni alimentari di emergenza, trattamento della malnutrizione acuta, fornitura di acqua potabile e servizi igienici di base a coloro che sono stati sfollati dal conflitto.](#)

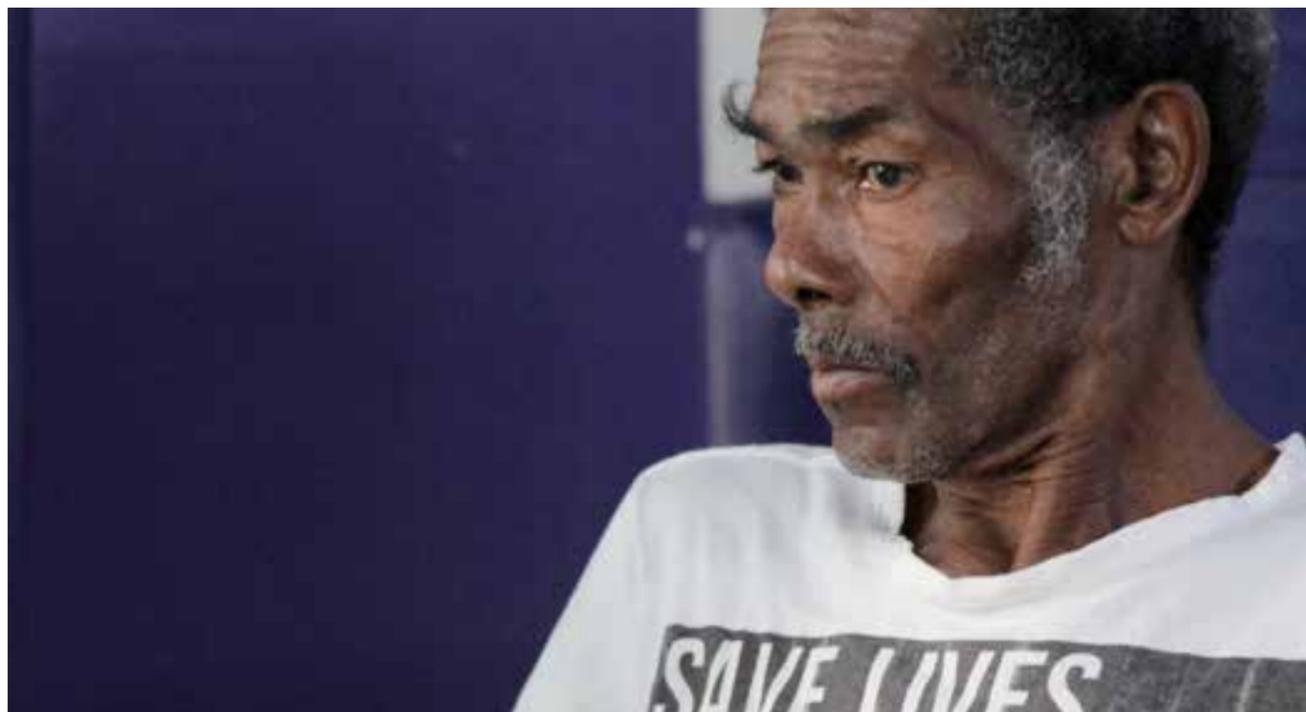
Da quando il gruppo terroristico Boko Haram ha preso le armi nel 2009 col fine di costruire lo Stato Islamico nel Nord della Nigeria, sono morte circa 37.500 persone. L’eccessiva violenza del gruppo radicale, che non esita a compiere attentati suicidi, comprende rapimenti di massa e incendi di terra, e la risposta del governo nigeriano per cercare di recuperare il territorio rende estremamente difficile l’accesso alle organizzazioni umanitarie. Negli ultimi anni, il conflitto si è intensificato, raggiungendo il resto dei Paesi del bacino del Lago Ciad (Niger, Ciad e Camerun), non solo a causa degli ingenti spostamenti di popolazione, ma anche per le incursioni armate nei loro territori. Questo ha causato una crisi umanitaria in tutta la regione, dove 7 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare e mezzo milione soffre di malnutrizione acuta. Durante la conferenza di Berlino del settembre 2018 si è deciso di impegnare 2 miliardi di dollari per far fronte alla crisi del Lago Ciad. Ma è essenziale che questi fondi vengano assegnati il prima possibile, in modo efficace e appropriato, secondo un finanziamento che deve essere coerente sia con l’azione umanitaria e lo sviluppo, sia con le priorità più immediate, nonché con le esigenze a medio e lungo termine.



GUERRA	FAME
Nel 2009, il gruppo Boko Haram intensifica la sua azione	7 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare
37.500 morti	Oltre mezzo milione di bambini è colpito da malnutrizione acuta
2,4 milioni di sfollati	10,7 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari



GUERRA E FAME IN COLOMBIA



© Carmen Gayo per Azione contro la Fame

“Non ho tempo per vendicarmi”

Sono stato sfollato due volte. Ho 75 anni e sei nipoti sotto la mia responsabilità. La più piccola ha sei mesi, i due gemelli hanno 3 anni ed il resto 5, 10 e 12 anni.

La prima volta sono andato in Ecuador, a Lago Agrio. Ho pensato che volevo solo coltivare il mio ranch e sono tornato. Abitavo a 100 metri da mia figlia e mio genero. Quel giorno non sono andato a pescare con loro, mi sono messo a leggere e dopo ho sentito sei spari. Sono andato giù e i bambini mi dicevano “nonno, hanno ucciso mamma e papà”. Eccoli lì, morti per terra, e i bambini che piangevano intorno a me. Mia figlia aveva 38 anni.

“Piantavo coca, mais, yucca, banane. E sono venuto via con i bambini lo stesso giorno. I vicini mi hanno portato i 40 polli che avevo. Non sono tornato più indietro. Ieri ho venduto l'ultimo pollo. So solo come seminare. Io credo solo nella pace di Dio, non credo che la pace venga dagli uomini. Il mio Dio è colui che ha il potere di punire, io non ho intenzione di vendicarmi, non ho tempo, devo crescere dei bambini”.

Luis Enrique Valverde, Putumayo

Azione contro la Fame ha sostenuto Luis e altre famiglie sfollate nella città di Puerto Asís, dove sono arrivati un anno fa come profughi. Forniamo anche supporto psicologico alle persone più colpite dalla violenza in modo che possano superare lo stress post-traumatico e riprendere il controllo delle loro vite.

Dopo più di cinquant'anni di conflitto e sette milioni di sfollati (il numero più alto di sfollati interni) il popolo colombiano deve affrontare sfide enormi per ricostruire la pace.

Dopo più di un anno dall'approvazione del processo di pace da parte del Congresso colombiano, le sfide di conciliazione e reintegrazione dei guerriglieri smobilitati si uniscono alle difficoltà di transizione da un'economia di guerra ad un'economia di pace in tante parti del Paese. Bisogna supportare l'azione dello Stato per coprire i bisogni di base delle popolazioni che sono state escluse dall'assistenza in questi anni. Numerosi gruppi armati, alcuni dei quali legati al narcotraffico, stanno cercando di occupare rapidamente lo spazio lasciato dai guerriglieri.



GUERRA	FAME
Si calcolano più di 220.000 morti dagli anni '60 del secolo scorso.	Un bambino su cinque soffre di malnutrizione cronica
Nel 2016, dopo quattro anni di negoziati, le FARC e il Governo raggiungono un accordo di pace, ostacolato da parte del Congresso il 30 novembre dello stesso anno	Un bambino su quattro soffre di anemia
	7,4 milioni di sfollati interni
	4,9 milioni di colombiani necessitano di aiuto umanitario (tra di loro, più di due milioni vivono in comunità ospitanti)



GUERRA E FAME IN SIRIA



© Florian Serieux per Azione contro la Fame

Lavoro minorile, meccanismo di adattamento estremo tra i rifugiati

Decine di famiglie hanno cercato rifugio lungo una strada in costruzione. Abu Talal, il shewish dell'insediamento, ci riceve seduto sopra un sacco di juta. La famiglia si sta preparando per l'inverno. Sono passati anni da quando sono arrivati in Libano, ma non si sono mai abituati al freddo. Possono coprire le tende con i teloni, ma anche così non impediscono al gelo di entrare. Diventa impossibile rimuovere l'umidità che penetra dalla mattina fino alla notte. Avvertiti della presenza del team di cooperanti, i vicini arrivano a poco a poco. Un bambino in braccio alla mamma ci osserva sorridendo con una faccia spensierata, nonostante tutto ciò che accade intorno a lui. Gli uomini ci parlano di quanto sia duro il loro lavoro, mostrando le loro mani piene di ferite e segni per aver lavorato la terra, mani che non hanno mai smesso di lavorare da quando hanno lasciato la Siria. A Taanayel, come nella vicina città di Zahle, non è facile trovare un impiego per un rifugiato siriano. *"Ho dei bambini piccoli, se lavoro posso dargli da mangiare, se no devo andare in discarica"*. Nel bel mezzo del trambusto arriva un gruppo di bambini. In silenzio, con le facce sporche e i vestiti strappati, ascoltano i loro genitori descrivere una situazione che conoscono molto bene. Nelle loro mani, tengono il bottino del mattino: un tesoro di plastica e metallo, frutto di lunghe ore a cercare tra i rifiuti.

"Tutti qui devono lavorare, non si può fare altrimenti". Alle cinque del mattino, i bambini vanno nella vicina discarica e prendono tutto ciò che può essere venduto. Vanno così presto per evitare che l'autorità locale li scopra. Basta guardare questi bambini per capire che non hanno mai conosciuto la Siria, sono troppo piccoli. Altri, più grandicelli, riescono appena a ricordare la paura, la guerra e le ragioni per cui stanno combattendo per la loro sopravvivenza.

Azione contro la Fame è una delle poche organizzazioni internazionali che ha lavorato in Siria dall'inizio della guerra, in particolare garantendo l'approvvigionamento di acqua potabile alla popolazione. In Libano e in Giordania, sosteniamo i rifugiati e le popolazioni ospitanti dall'inizio del conflitto.

Più di sette anni di guerra hanno distrutto la popolazione siriana, all'interno e all'esterno del Paese.

La violenza ha causato lo sfollamento di 6,5 milioni di persone all'interno del Paese e oltre 5,6 milioni di rifugiati. Ha lasciato nove milioni di persone in uno stato di insicurezza alimentare. La distruzione di reti idriche ha lasciato due siriani su tre senza accesso ad una fonte di acqua sicura. L'assedio delle città è stata la tattica di guerra usata dalle parti del conflitto, tagliando quasi cinque milioni di persone (metà dei quali bambini) fuori dagli aiuti umanitari. Nel 2017 erano 13,5 milioni le persone che necessitavano di assistenza all'interno del Paese. All'esterno, gli stati della regione hanno sopportato maggiormente il peso dell'accoglienza dei rifugiati: solo il 10% della cifra stabilita è stato reinsediato in Europa.



GUERRA	FAME
520 000 morti ³	9 milioni di persone soffrono d'insicurezza alimentare
Negli ultimi anni, più di 600 mila persone hanno vissuto in 11 località sotto assedio	13,5 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari
	8,2 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile o a servizi igienici
	6,5 milioni di sfollati interni e 5,6 milioni di rifugiati

³ Osservatorio siriano per i diritti umani



GUERRA E FAME IN ALTRE PARTI DEL MONDO



MYANMAR

Nell' agosto 2017, dopo un attacco da parte di un gruppo di ribelli, si è riaccesa la persecuzione della minoranza musulmana dei Rohingya in Myanmar, causando la fuga di centinaia di migliaia di persone in poche settimane verso il confinante Bangladesh.

GUERRA	FAME
Crisi di rifugiati al confine tra Myanmar e Bangladesh dal 2017 ad oggi	1 milione di rifugiati
Guerre civili successive dal 1948	Solo nei campi gestiti da Azione contro la Fame sono stati presi in cura più di 18.500 bambini affetti da malnutrizione acuta grave



“Sono dovuta fuggire senza nemmeno seppellire mio marito”

Hasina è arrivata con i suoi cinque figli in Bangladesh dallo stato di Rakhine dopo aver perso suo marito nel fuoco incrociato.

“Io lavoravo nella risaia quando mi hanno detto che era morto. Quella sera sono dovuta fuggire per salvare i miei figli. Non ho nemmeno avuto il tempo per seppellire il suo corpo.”

FILIPPINE

Il conflitto nell'isola di Mindanao è uno dei conflitti dimenticati più longevi al mondo, che ha causato oltre 100.000 morti e oltre 2 milioni di sfollati. Nel 2013 il focolare del conflitto si è riattivato, quando gruppi secessionisti del Moro National Liberation Front (MNLF) si sono avvicinati allo Stato Islamico.



GUERRA	FAME
Conflitto armato tra il governo e le forze jihadiste dal 2013 fino ad oggi	Oltre 1.600.000 sfollati interni
Conflitto armato nell'isola di Mindanao dal 1969 ad oggi	360.000 sfollati nei primi 5 mesi di conflitto

Un bambino filippino su tre soffre di malnutrizione cronica

Marawi, una città svuotata dalla paura

A maggio 2017, la città di Marawi è stata presa da gruppi armati che avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico e che hanno saccheggiato la città. L'esercito filippino ha risposto mettendo a ferro e fuoco la città. Più di 200.000 persone sono fuggite dagli scontri e sono ancora oggi sfollate.





MALI

Nel 2012 è cominciata la rivoluzione tuareg nel Nord del Paese, seguita da un colpo di stato e l'ingresso di gruppi jihadisti nel conflitto. Sei anni più tardi, la violenza continua nonostante gli accordi di pace.

Oltre 5 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria.

GUERRA	FAME
Guerra Civile nel Nord del Paese dal 2012 fino ad oggi	133.000 sfollati
Ribellioni tuareg durante gli anni '90 e tra il 2006 e 2008	Oltre 4 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare



“Io e Khali abbiamo un forte legame: è stato il primo bambino malnutrito che ho curato”

“Khali era apatico e soffriva di malnutrizione acuta grave. L'ho controllato ogni settimana e gli ho procurato il trattamento di alimenti terapeutici di cui aveva bisogno per tornare in salute. Khali ha recuperato completamente la sua forma fisica e ancora oggi condividiamo un legame molto speciale. Khali è stato il primo bambino malnutrito che ho curato, per questo gli voglio bene”.

Famakan Kiabou lavora nel centro medico di Kourouan

AFGHANISTAN

L'Afghanistan è ancora uno dei Paesi più pericolosi e violenti al mondo.

Il perdurare del conflitto ha provocato un aumento del 13% nel numero di persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria (9,3 milioni di persone nel 2017)



GUERRA	FAME
Conflitto armato tra il governo e i talebani dal 2015 fino a oggi	266.087 sfollati nel 2017
Guerra in Afghanistan: 2001-2014	9,3 milioni di persone soffrono d'insicurezza alimentare
Intervento militare sovietico: 1979-1988	250.000 persone colpite da disastri naturali ogni anno

“Acuni giorni trovo lavoro nei campi... altri no”

“Sono l'unico che lavora nella mia famiglia. Non ho un lavoro regolare, sono un lavoratore a giornata. A volte lavoro nei campi, a volte nelle costruzioni, altre volte ancora in un posto diverso. Generalmente, guadagno 100 o 200 dollari afghani al giorno (1,5-3€). Ci sono giorni in cui trovo un lavoro, e altri no. Questa è la mia vita, come lavoratore a giornata”.





GAZA

Gaza ha vissuto tre guerre in meno di 10 anni. L'ultima, quella del 2014, ha distrutto 35.000 abitazioni. Il blocco a cui è soggetta la Striscia è causa del più alto tasso di disoccupazione al mondo (49% della popolazione).

GUERRA	FAME
Intervento militare israeliano "Margine protettivo" (2014)	Il 39% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 21% in condizioni di estrema povertà
Intervento militare israeliano "Colonna di nuvola" (2012)	2 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari
Intervento militare israeliano "Piombo fuso" (2008-2009)	1,65 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare



"Dopo gli ultimi bombardamenti mio figlio è cambiato"

Amira è una madre vedova che si prende cura dei suoi tre figli e di sua madre malata. "I miei figli sono rimasti sconvolti dopo i bombardamenti del 2014, di solito soffrono di attacchi d'ansia. Ma quello di 4 anni dal quel momento ha cominciato ad autoinfliggersi delle piccole ferite".

© Wissam Nassar

IRAQ

Dal 2014 la violenza dell'ISIS e di altri gruppi armati ha provocato lo sfollamento di oltre tre milioni di persone. Le nove campagne militari intraprese tra il 2016 e il 2017 hanno aumentato ulteriormente la volatilità della situazione.



GUERRA	FAME
Conflitto armato tra il governo e le forze jihadiste dal gennaio 2014 al dicembre 2017	11 milioni di persone dipendenti dagli aiuti umanitari
Guerra del Golfo Persico, dal 2003 al 2011	243.000 rifugiati siriani in Iraq



"È molto frustrante vedere i pazienti morire a causa della mancanza di medicinali"

Dopo che l'ospedale di Telkaif è stato seriamente danneggiato durante la battaglia tra l'ISIS e la coalizione irachena nel 2016, il dott. Alkhafajee è tornato sul posto per controllare i danni. "Non c'era l'elettricità e tutti i vaccini erano inutilizzabili. È molto frustrante vedere un paziente morire a causa della mancanza di medicinali," afferma con un gesto misto di rassegnazione, dolore e rabbia.



SOMALIA

Più di 360.000 bambini soffrono di malnutrizione in Somalia, uno stato fallito dopo più di 20 anni di guerra civile. La metà della popolazione del Paese (più di 6 milioni di persone) ha bisogno di assistenza umanitaria urgente.

GUERRA	FAME
Guerra civile dal 1991 fino a oggi	6,7 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare
Guerra tra Somalia ed Etiopia: 1977-1978	Oltre 360.000 bambini soffrono di malnutrizione acuta

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Dal 2012, la Repubblica Centrafricana ha dovuto affrontare una serie di ondate di violenza che hanno causato una complessa crisi umanitaria nel Paese. Un quinto della popolazione è dovuto fuggire verso i Paesi confinanti e oltre 2 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari per sopravvivere.



GUERRA	FAME
Inasprimento del conflitto armato tra Balaka e Seleka dal 2012 fino ad oggi	600.000 sfollati interni
Conflitti civili armati dal 1990	2,5 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare
	570.000 rifugiati nei Paesi limitrofi



“Nel campo il pozzo era in pessime condizioni”

“Tutta la mia famiglia è stata sfollata a Mogadiscio a causa della siccità e della guerra”. Isha Abdi, di 26 anni, è dovuta fuggire insieme agli 11 membri della sua famiglia verso il campo di Hodhan, a Mogadiscio. “Quando siamo arrivati nel campo, il pozzo era in pessime condizioni e l’acqua era di cattiva qualità”.

Isha Abdi, 26 anni, Somalia



“Il nostro ufficio è stato saccheggiato”

Nel 2015, diversi uffici di ONG internazionali a Bangui sono stati saccheggiati, tra cui quello di Azione contro la Fame. Alexandre Le Cuziat, Direttore Regionale delle Operazioni per l’Africa Centrale, era lì: “ci hanno rubato tutto quello che avevamo in ufficio. Siamo preoccupati per tutte le persone colpite da questa nuova ondata di violenza e, soprattutto, per i più vulnerabili: i bambini e le famiglie sfollate”.

Alexandre Le Cuziat, Azione contro la Fame



AZIONE CONTRO LA FAME

Il legame diretto tra guerra e fame ci porta a lavorare per prevenire, diagnosticare e curare la malnutrizione anche in contesti di guerra, sostenendo il libero accesso alle popolazioni colpite e mantenendo sempre la nostra neutralità e indipendenza.



ACQUA E SANITÀ

Lavoriamo alla riabilitazione delle strutture danneggiate e alla loro creazione per le popolazioni sfollate, garantendo l'accesso all'acqua potabile e alla sua conservazione, promuovendo al contempo l'accesso a servizi sanitari e igienici.

Portiamo acqua potabile alle comunità ed insegniamo l'importanza delle corrette pratiche igieniche per prevenire malattie che possono essere causa di malnutrizione.

Foto: Lys Arango. Iraq, distribuzione d'acqua a Mosul.



SUPPORTO PSICOLOGICO

Uomini, donne e bambini colpiti dalla violenza devono far fronte allo stress post-traumatico. Ansia, disturbi del sonno, sintomi depressivi e comportamenti regressivi nei minori sono tra i traumi più comuni nelle persone sfollate. Effetti del trauma sono l'interruzione dell'allattamento, l'incapacità di mangiare o un incremento della violenza di genere e dentro la famiglia.

Creiamo spazi sicuri in cui genitori e bambini possono ricostruire il loro legame vitale e naturale attraverso attività come il massaggio infantile, il disegno o la costruzione di giocattoli e sessioni di gioco.

Foto: Sandra Calligaro. Afghanistan, sessione di supporto psicologico per madri e bambini.



NUTRIZIONE E SALUTE

Identifichiamo e trattiamo i bambini colpiti da malnutrizione, così come le donne incinte e in fase di allattamento. Un trattamento che costa solamente 28€ può salvare la vita di un bambino malnutrito. La più grande sfida è raggiungerli tutti.

In contesti di violenza con una grande popolazione sfollata, lavoriamo anche nella prevenzione della malnutrizione, promuovendo il mantenimento dell'allattamento al seno e fornendo a padri e madri linee guida basilari sulla nutrizione e sull'igiene per garantire il sostentamento e prevenire le malattie diarroiche.

Foto: Eric Dessons. Mali, una bambina mangia il cibo terapeutico, un alimento rivoluzionario per la cura della malnutrizione.



SICUREZZA ALIMENTARE

Risolvere il problema della malnutrizione è molto più che distribuire semplicemente cibo.

Aiutiamo le comunità a sviluppare soluzioni di lungo periodo per non soffrire più la fame in futuro, fornendo loro sementi, strumenti e competenze affinché sviluppino attività sostenibili generatrici di reddito.

Foto: Kathleen Prior. Bangladesh, distribuzione alimentare nel campo profughi di Balukhali.



ADVOCACY

L'aiuto umanitario in zone di conflitto armato appartiene all'ambito di applicazione del Diritto Internazionale Umanitario che chiede la protezione delle popolazioni civili e limita l'uso indiscriminato della violenza in guerra.

Monitoriamo in maniera esaustiva l'uso della fame come arma di guerra per dimostrare e rendere pubbliche queste pratiche. Incoraggiamo la comunità internazionale a dotarsi di meccanismi reali ed efficaci per perseguire i colpevoli.

Foto: Guy Calaf. Nigeria, la violenza scatenata dal conflitto con Boko Haram ha portato al rischio di morte per fame di 400.000 persone.



**AZIONE
CONTRO
LA FAME**

Azione contro la Fame è un'organizzazione umanitaria internazionale da quasi 40 anni leader nella lotta contro le cause e le conseguenze della fame. Nel 2017 abbiamo aiutato oltre 20 milioni di persone in 46 Paesi del mondo.



MADRID

GUERRA Y HAMBRE è un progetto di sensibilizzazione finanziato dal Coordinamento Generale dell'Ufficio del Sindaco del Consiglio Comunale di Madrid.

Con la collaborazione di:



Reporters Without Borders (RSF) è una ONG internazionale dedicata alla difesa della libertà di informazione nel mondo e alla protezione dei giornalisti ai sensi dell'art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Reporters Without Borders agisce rapidamente ovunque nel mondo per proteggere e assistere i giornalisti minacciati, perseguitati o imprigionati, per denunciare la censura e promuovere il giornalismo indipendente.

www.rsf-es.org

Per ulteriori informazioni, foto e interviste:

Gemma Ghiglia - gghiglia@azionecontrolafame.it - 02 83626111

02 83626106 | www.azionecontrolafame.it | [@AzionecontrolaFame](https://www.instagram.com/AzionecontrolaFame)

